

sarebbe conveniente ad altri di riceverne. L'ho già detto a proposito della Svizzera, a proposito della Germania, a proposito del Belgio, a proposito dell'Italia; lo ripeto, a proposito d'ogni nazione, che ha que-rele interne da decider con sè stessa o col suo governo.

« Quando non si ha il proprio sangue negli affari d'un popolo, non è permesso d'averci la sua intervento, nè la sua mano. Noi non siamo di nessun partito, in Irlanda od altrove, fuorchè del partito della giustizia, della libertà, del diritto e del progresso de' popoli . . . (*Approva-zione a sinistra.*)

Accetto gli applausi che vengono da questo lato (la sinistra); e non dirò parola, sappiatel bene, che sia tale da rispingerli nel seguito di questo discorso.

Il sig. *Gent.* Speriamo! (*Rumori.*)

Il sig. *di Lamartine* . . . « Non siamo di nessun 'partito se non del partito della giustizia, della libertà, del diritto e del progresso de' popoli. Nessun' altra parte sarebbe accettabile in tempo di pace, negl'interessi e nelle passioni delle nazioni esterne; la Francia vuol riserbarsi libera per tutti i diritti, e anzi tutto pe' suoi. »

Vi leggerò un altro passo, che vi farà meglio comprendere ancora lo spirito, che animò il governo provvisorio, e ciò che traspariva da tutte le nostre parole:

« La repubblica, trovando la Francia in condizione d'isolamento e di subalternità in Europa, aveva due partiti da prendere: avventarsi armata contro tutti i troni ed i territorii del continente; lacerare la carta d'Europa; dichiarar la guerra e scagliare da per tutto il principio democratico armato, senza sapere s'ei cadesse sopra un suolo preparato per germogliarvi, o sopra un suolo inetto per esservi affogato nel sangue; o pure (e questo appunto abbiám fatto, questo voi medesimi avete ratificato) dichiarar la pace repubblicana e la fratellanza francese a tutti i popoli; bandire apertamente il rispetto dei governi, delle leggi, dei caratteri, dei costumi, delle volontà, dei territorii delle nazioni; e levar alto, ma con mano amica, il suo principio d'indipendenza e di democrazia nel mondo; e dire a' popoli, senza costringere e senza premere gli avvenimenti: Noi non armiamo la nostra idea di ferro e di fuoco, siccome barbari; non l'armiamo se non del suo proprio splendore; non imponiamo a nessuno forme od imitazioni immature, incomportabili forse con la loro natura: ma, se la libertà della tale o tal parte d'Europa si associa alla nostra, se nazionalità, se diritti violati, se indipendenze legittime, oppresse, sorgono, si costituiscono da sè, entrano a poco a poco nella famiglia democratica de' popoli, ed invocano allora da noi la difesa de' loro diritti minacciati, la Francia è pronta! »

*A sinistra:* Benissimo! benissimo!

Il sig. *Laissac.* Ben dunque, la Francia sia pronta!

Il sig. *Lamartine:* Ora, cittadini, per ripigliare le ultime parole di questa citazione: la Francia non fu ella pronta? È egli vero che la Francia, co' suoi atti, abbia punto ingannato l'Italia, ed abbia promesso una cooperazione, che poi abbia negata?

Quando noi siamo giunti al governo, l'Italia ci disse, per mezzo di